
CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEL SALMO 95-96-98



CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

Salmo 95 *Invitatorio Q03A O23A O04B O27C*

Salmo 96 *3LnLodi 025A Natale Notte*

Salmo 98 *3McLodi3 P06B 0208C O33C Natale Giorno;
Immacolata*

Salmo 100 *3VnLodi3*

Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano
Quarta Domenica Ordinario per Annum B

- **ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO**
- **ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA**

Guida. La contemplazione di oggi si svolge ancora sulla traccia dei salmi usati per l'Ufficio di Lodi. Stando in piedi, iniziamo con la celebrazione del Salmo 95, usato tutti i giorni come *Invitatorio*, all'inizio dell'Ufficio delle Ore.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.



A S	¹ <i>Venite</i> , cantiamo al Signore,	1-2.3-5 Invito 1-2
B	acclamiamo la roccia della nostra salvezza.	e Motivi
C	² <i>Accostiamoci</i> a lui per rendergli grazie,	<i>Inizio del</i>
F	a lui acclamiamo con canti di gioia.	<i>ringraziamento</i>
A A	³ <i>Perché</i> grande Dio è il Signore,	<i>Perché</i>
B	grande re sopra tutti gli dèi.	<i>Dio creatore del</i>
C	⁴ Nella sua mano sono gli abissi della terra,	<i>mondo</i>
D	sono sue le vette dei monti.	
E	⁵ Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;	
F	le sue mani hanno plasmato la terra.	
A S	⁶ <i>Entrate</i> : prostràti, adoriamo,	6-7abc Invito 3 e
B	in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.	Motivo
C A	⁷ <i>Perché</i> È lui il nostro Dio	<i>Affermazione di</i>
D	e noi il popolo del suo pascolo,	<i>fede</i>
F	il gregge che egli conduce.	<i>Perché Dio</i>
C S	<i>Oggi, se ascoltaste</i>	<i>pastore del popolo</i>
F	la sua voce!	7d-11 Invito 4 e
A A	⁸ «Non indurite il cuore come a Merìba,	Monito
B	come nel giorno di Massa nel deserto,	<i>da quando non</i>
C	⁹ dove mi tentarono i vostri padri:	<i>entrarono</i>
D	mi misero alla prova	<i>Saper vedere la</i>
F	<i>pur avendo visto le mie opere.</i>	<i>presenza di Dio</i>
A S	¹⁰ Per quarant'anni mi disgustò quella generazione	<i>nella storia</i>
		<i>Un monito dal più</i>
		<i>antico passato</i>

B	e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato,	
C	<i>non conoscono le mie vie</i> ”.	
D	¹¹ <i>Perciò ho giurato nella mia ira:</i>	
F	“ <i>Non entreranno nel luogo del mio riposo</i> ”»	
A	<i>Gloria</i>	

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

Guida. Ascoltiamo come il Salmo nasce all’interno di una tradizione poetica ebraica, parola di Dio in parola umana. (*Ci sediamo*)

Lettore. Il **S 94(95)** apre come “invitatorio” l’Ufficio delle letture, così come apre alcuni uffici sinagogali nelle liturgie ebraiche. La funzione di apertura è dovuta alla presenza di *quattro inviti progressivi*, che hanno fatto pensare a molti di avere la colonna sonora di una processione verso e dentro il tempio. Il Salmo, però, è capace di vita propria, e i primi tre inviti continuano a condurre verso un centro sacro non spaziale, ma testuale e intimo allo stesso popolo credente.

Ai primi due inviti (vv. **1-2** *Venite, cantiamo al Signore... Accostiamoci a lui per rendergli grazie...*), risponde una professione di fede in Dio creatore del mondo (vv. **3-5**: *Perché grande Dio è il Signore... le sue mani hanno plasmato la terra*).

Il terzo invito sembra introdurre alla presenza di Dio nel luogo più santo: *Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti* (v. **6**). Anche la risposta di fede fa un passo avanti, e proclama Dio come creatore e pastore del popolo (v.7: *Perché è lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce*).

Il quarto invito porta improvvisamente a un “ qui e ora”: *Oggi, se ascoltaste la sua voce!* (v.7d). L’oracolo che segue (vv.8-11) fa capire che l’ascolto è più dei riti. L’oracolo induce anzitutto all’ascolto della esperienza passata del popolo (*Non indurite il cuore come a Meriba*) e per due volte ripropone parole rimaste inascoltate (*Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno...”*). Solo l’ascolto può portare a evitare gli errori del passato, a vedere i segni della presenza di Dio nella storia, riconoscere le sue vie, e così camminare in esse fino a giungere al *luogo del suo riposo*.

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

Se ora consideriamo il S 95 *nel suo contesto*, vediamo come esso ci introduce in un orizzonte più ampio di quello soprattutto individuale, che una lettura isolata può invece favorire. I primi salmi del *Quarto libro* (la domanda del S 90, la fiducia del S 91, il ringraziamento del S 92 e infine la lode del S 93), hanno avuto il compito di farci passare dallo scoraggiamento individuale del S 88 e dal fallimento nazionale del S 89, che terminavano il *Terzo Libro*, verso una visione della storia del popolo eletto non più centrata quasi esclusivamente sulle glorie passate e finite della “casa di Davide”, ma fondata su una fedeltà rinnovata di Dio verso il popolo nel suo insieme.

In questo salmo è sembrato e sembra tuttora a molti una stranezza il fatto che ai tre inviti positivi (v.1 *Venite*, v. 2 *Accostiamoci*, v. 6 *Entrate*), fa seguito tutta una seconda parte del salmo, fondata invece su un invito negativo (v. 7b-9 *Se ascoltaste oggi la sua voce! Non indurite il cuore*), che si conclude con un perentorio *Non entreranno nel luogo del mio riposo*, che sembra contraddire gli inviti della prima parte.

Questa apparente disunità del salmo si comprende meglio, tuttavia, nel suo grande contesto. Se il S 89 era rimasto centrato sulla figura del *figlio di Davide* e della *sua corona gettata nel fango*, questo salmo risale ai tempi del deserto, per considerare la storia del popolo prima che apparisse nella storia la casa di Davide e il suo tempio. Del resto, il titolo del S 90, *Pregghiera. Di Mosè. Uomo di Dio*, aveva iniziato un tale ritorno a un passato fondante, più antico della promessa fatta a Davide.

In questa prospettiva, la riflessione sulle infedeltà del periodo del deserto e sul ritardo dell'ingresso nella terra promessa, viene a dare un senso più profondo all'esilio recente e alla scomparsa del regno promesso a Davide. Il compito ricevuto alla fine del S 92 (v.16) era quello di *annunciare che il Signore è retto* e che in lui *non c'è malvagità*. Il S 95 arriva così a mostrare che quanto poteva sembrare infedeltà di Dio è invece un suo *giusto giudizio*, che se ben compreso porterà il popolo eletto a una nuova libertà, e questa volta non in contrasto con gli altri popoli. Gli antichi e recenti nemici, infatti, sempre più in questi salmi passano dal ruolo di oppressori (cf S 94,1 *Dio vendicatore, risplendi! Alzati, giudice della terra!*) a quello di testimoni delle opere di Dio (cf S 96,10 *Dite tra le genti: Il Signore regna!* S 98,3 *Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio*).

Un simile passaggio a una visione di lode universale, preparata nei salmi 95, 96 e 98, presi oggi in considerazione, verrà ulteriormente fondata nei salmi intercalati 94, 97 e 99, sulla qualità di Dio come *giudice giusto*

(cf S 97,2 *giustizia e diritto sostengono il suo trono*) e sulla triplice proclamazione della santità dio Dio nel S 99 (v. 3.5.9 *Egli è santo, Egli santo, Santo è il Signore nostro Dio*).

La conclusione di una simile nuova comprensione della storia arriverà a conclusione infine nel **S 100**, dove tutti i popoli sono visti non più nel ruolo di nemici, ma in quello di adoratori dell'unico e universale Signore e re, partecipi in un atto di culto ormai comune (S 100,2 *Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza*).

Rit. Ascoltate oggi la sua voce.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 1



Guida. Nella sequenza dei Salmi del *Libro Quarto*, il **S 96** fa un passo avanti nel trasformare il rapporto del popolo eletto con gli altri popoli, da un rapporto di ostilità a verso un rapporto di unità, fondata non più sul prevalere di uno sull'altro, ma su un comune ruolo di duplice testimonianza: prima del popolo stesso, testimone di una salvezza ricevuta, e poi degli stessi altri popoli, testimoni anche essi delle grandi opere di Dio. Tutti, però, si riconoscono davanti all'unico Signore che, quasi in una visione escatologica, *viene a giudicare-governare la terra*.

Prima di celebrare il S 96, ascoltiamo ora una presentazione della sua composizione interna.

Lettore. Il **S 96** si sviluppa secondo un parallelismo alternato: tre inviti a lodare Dio sono in modo simmetrico seguiti da tre risposte che proclamano la lode di Dio per il suo essere e il suo agire. Ogni invito e risposta segna un progresso su diversi piani.

Il primo invito (vv.1-3), con sette imperativi, di cui i primi tre ripetuti, è rivolto ai membri del popolo che abita la "terra" di Dio e che ora si trovano nel Tempio, come veniamo a sapere dalla risposta (v. 6 *forza e splendore nel suo santuario*). L'orizzonte è già universale, e del resto il popolo stesso non è menzionato in modo esplicito, ma già si confonde con tutte le genti alle quali è invitato a dare il suo annuncio (v. 3 *In mezzo alle genti narrate la sua gloria*). *La prima risposta (vv.4-6)* è introdotta nel testo ebraico

originale da un “*perché*”, non presente nella traduzione liturgica, e si sviluppa con sette affermazioni all’indicativo, che vedono nello splendore del Tempio l’immagine della grandezza di Dio di fronte al niente degli dèi delle altre genti.

Il secondo invito (vv. 7-10a) è rivolto ormai in modo esplicito e diretto a tutti i popoli (*Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza*), e si sviluppa anch’esso attraverso sette imperativi, di cui i primi tre di nuovo ripetuti, aggiungendo ogni volta un allungamento, quasi un’eco a prolungare l’invito stesso. Di nuovo, il Tempio appare l’epicentro di questo coro universale che proclama *Il Signore regna. La seconda risposta* fa da eco alla proclamazione della regalità di Dio, estendendo al mondo intero la solidità e la regolarità della costruzione del Tempio, fondata sul suo giusto giudizio (v. 10bc *È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine*).

Il terzo invito (vv. 11-12) tocca la massima espansione, estendendosi con cinque verbi al modo esortativo o iussivo all’intero cosmo, cieli terra mare, e in questo salmo, in modo più originale, alla campagna con i suoi frutti e agli alberi selvatici. *La terza risposta* (v. 13) segna anch’essa un culmine, essendo introdotta con un duplice “*perché*”, di nuovo non tradotto, e affermando, oltre la “presenza” di Dio nel Tempio, per due volte e con la consueta costruzione ad aggiunte espansive, *perché egli viene, perché viene a governare la terra: governerà il mondo con giustizia e i popoli con fedeltà*.

Si comprende, così, perché la traduzione greca della *Settanta*, seguita dalla *Versione Latina* che leggeva sant’Agostino, abbia premesso al Salmo il titolo: *Quando il Tempio veniva costruito dopo la prigionia. Canto di Davide*.

Guida. Salmo 96

Ant. Viene a giudicare la terra.

A	S	¹ Cantate al Signore un canto nuovo,
B		cantate al Signore, abitanti del mondo,
C		² cantate e benedite il Signore!
D		Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!
E		Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
F		³ a tutti i popoli narrate le sue imprese.
A	T	⁴ <i>Perché</i> Grande è il Signore, e degno di lode,
B		più terribile di tutti gli dèi.
C		⁵ <i>Perché</i> Tutti gli altri dèi sono un nulla.

1-3 Invitatorio 1

Voi (popolo della sua
“terra”)
sette imperativi: cantate,
cantate, cantate, benedite,
annunciate, narrate, dite

4-6 Risposta 1

essere e agire di Dio; sua
“presenza” nel Tempio

D		Il Signore ha fatto l'universo:		Perché
E		attorno a lui splendore e maestà,		sette affermazioni
F		⁶ nel suo santuario potenza e bellezza.		nel suo santuario
A	S	⁷ Rendete al Signore, popoli del mondo,	7-10a° Invitatorio 2	Le
B		rendete al Signore gloria e potenza,	genti;	
A		⁸ rendete a lui la gloria che gli spetta.		verso il Tempio
B		Entrate con offerte nel suo tempio,		sette imperativi, un
C		⁹ adoratelo quando appare nella sua santità		esortativo: <i>date, date,</i>
D		tremate davanti a lui, abitanti del mondo.		<i>portate, entrate,</i>
F		¹⁰ Dite a tutti: il Signore regna!		<i>prostratevi, tremi, dite;</i>
				nel suo atrio santo .
C	T	giudica i popoli con giustizia,		Il Signore regna
D		rende stabile il mondo,	10b Risposta 2	
F		che non sarà mai scosso.	Motivi: essere e agire di	
			Dio verso le genti	
				<i>tre affermazioni</i>
C	S	¹¹ Si rallegrino i cieli, esulti la terra,	11-13 Invitatorio 3	
D		freme il mare vasto e fecondo,	Tutto il cosmo	
E		¹² sia in festa tutta la campagna;		
F		danzino di gioia gli alberi del bosco,		<i>cinque esortativi</i>
C	T	¹³ davanti al Signore <i>perché</i> viene,	13 Risposta 3	
D		<i>perché</i> viene a <i>giudicare</i> la terra:	Motivi: essere e agire di	
E		<i>giudicherà</i> il mondo con giustizia	Dio: "egli viene" <i>perché</i>	
F		e i popoli con <i>la sua fedeltà</i> .	<i>perché</i>	
				<i>tre affermazioni</i>
T		<i>Gloria</i>		

Ant. Viene a giudicare la terra.

Guida. Nella sequenza dei salmi di lode del *Libro Quarto*, il **S 98** evidenzia sempre di più il ruolo di testimonianza della storia del popolo eletto a vantaggio degli altri popoli. In termini cristiani, potremmo parlare di un ruolo "missionario", missione però che il popolo ebraico vede compiuta nella sua stessa esistenza. Con questo spirito universale, facciamo nostra l'antica preghiera.

¹*Salmo 98*



A	S	Cantate al Signore un canto nuovo,	1-3 Invito a lodare
B		perché ha compiuto meraviglie.	Motivazioni
C		Gli ha dato vittoria la sua destra	
F		e il suo braccio santo.	
A	T	² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,	la storia di Israele
B		agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.	
C		³ Egli si è ricordato del suo amore,	
D		della sua fedeltà alla casa d'Israele .	
E		Tutti i confini della terra hanno veduto	
F		la vittoria del nostro Dio.	
A	S	⁴ Acclami il Signore tutta la terra,	4-6 Inviti-imperativi
B		gridate, esultate, cantate inni!	a lodare
C		⁵ Cantate inni al Signore con la cetra,	Il Signore è re
D		con la cetra e al suono di strumenti a corde;	
E		⁶ con le trombe e al suono del corno	
F		acclamate davanti al re, il Signore.	
A	T	⁷ Risuoni il mare e quanto racchiude,	7-8 Inviti-esortativi
B		il mondo e i suoi abitanti.	
C		⁸ I fiumi battano le mani,	
F		esultino insieme le montagne	
C		⁹ davanti al Signore che viene a giudicare la terra :	9 Motivo
D		giudicherà il mondo con giustizia	il Signore è giudice
F		e i popoli con rettitudine.	giusto
		<i>Gloria</i>	

Ant. *Ha manifestato la sua salvezza.*

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 2

Ant. *Ha manifestato la sua salvezza.*

Guida. Proseguendo il tema dei salmi del *Quarto Libro* sul ruolo di testimonianza del popolo eletto verso gli altri popoli, ascoltiamo alcuni testi della tradizione francescana che ci illustrano lo spirito missionario di San Francesco e di Santa Chiara.

Lettore. San Francesco, nella *Regola non bollata* (1221) ha un capitolo *Su i frati che vanno tra i Saraceni e altri infedeli*, dove leggiamo:

«Dice il Signore: *Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe.*

Perciò qualsiasi frate che vorrà andare tra i Saraceni e altri infedeli, vada con il permesso del suo ministro e servo.

Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore, se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione. I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma *siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* e confessino di essere cristiani.

L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, *se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio.*

Queste ed altre cose che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri; poiché dice il Signore nel Vangelo: *Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; e: Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli.*

E tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che si sono donati e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: *Colui che perderà l'anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna.*

Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. E: Se poi vi perseguitano in una città fuggite in un'altra. Beati sarete, quando gli uomini vi odieranno e vi malediranno e vi perseguiteranno e vi bandiranno e vi insulteranno e il vostro nome sarà proscritto come infame e falsamente diranno di voi ogni male per causa mia; rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. E io dico a voi, miei amici: non lasciatevi spaventare da loro e non temete coloro che uccidono il corpo e dopo di ciò non possono far niente di più. Guardatevi di non turbarvi. Con la vostra pazienza infatti salverete le vostre anime. E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo.»

(Rnb FF 42)

Ant. Ha manifestato la sua salvezza.

Fin dalle origini troviamo nel movimento francescano la sete di essere testimoni di Cristo al di là del mondo cristiano allora conosciuto. Lo

slancio missionario fu infuso nei frati dallo stesso fondatore che intese il vangelo "alla lettera", anche e soprattutto in quei capitoli dove Gesù manda i suoi discepoli due a due ad annunciare il Regno di Dio. Sono tanti i frati del suo ordine che hanno seguito il suo incoraggiamento e sono andati nelle terre "dei Saraceni": molti di loro sono morti da martiri. Le parole di Francesco si applicano a quei fratelli cristiani che da lunghissima tradizione, già prima dell'arrivo dell'Islam, vivono in questi paesi, come pure a quelli che sono arrivati più tardi, così da testimoniare che l'amore di Dio e del prossimo spinge a vivere con serenità tra quelli che non condividono la stessa fede, perché *hanno offerto se stessi e hanno affidato i loro corpi al Signore Gesù Cristo*.

Francesco, quando sente della morte dei primi martiri dell'Ordine: Berardo, Pietro, Ottone, Adiuto e Accursio, uccisi il 16 gennaio 1220 a Marrakesh in Marocco, esclama: *Ora ho cinque veri frati*. Il martirio di questi frati ebbe grande risonanza nell'Ordine, come anche nello spirito di Chiara. Ce lo testimonia suor Cecilia, figlia di Messere Gualtieri Cacciaguerra, da Spello, una delle prime compagne a San Damiano, come leggiamo nella *Sesta testimonianza del Processo della canonizzazione di Santa Chiara*, un testo già conosciuto alla fine del 1400:

«Anche disse che la preditta madonna Chiara era in tanto fervore de spirito, che voluntieri voleva sostenere el martirio per amore del Signore: e questo lo dimostrò quando, avendo inteso che nel Marocco erano stati martirizzati certi frati, essa diceva che ce voleva andare. Onde per questo essa testimonia pianse: e questo fu prima che così se infermasse. Adomandata chi era stato presente a questo, respose che quelle che furono presenti, erano morte.» (*Proc FF 3029*).

Da questa testimonianza possiamo dedurre che quel desiderio non era soltanto un modo di dire, ma lasciava prevedere progetti e disposizioni concrete, tanto appunto da far nascere nelle consorelle il timore di perdere la Madre.

Il desiderio di Chiara era certamente non solo il desiderio di martirio, ma anzitutto quello di annunciare il vangelo, di realizzare quanto scritto nella "nuova forma di vita" che si fondava sul discorso di Gesù sulla missione (Mt 10): la realizzazione della Parola di Dio in parole e opere. Per Chiara c'è un legame stretto tra la dedizione totale a Dio nella contemplazione e la volontà di prodigarsi interamente per la salvezza degli uomini. Non si può stare con Dio, senza far proprio, almeno interiormente, il movimento di Dio verso l'uomo. Dal 1215 nasce l'usanza nella Chiesa, e veniva seguita anche nel monastero di san Damiano, di recitare il salmo 78 (*O Dio, nella tua*

eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie), unito a un responsorio e al Padre nostro per invocare la liberazione della Terra Santa dal dominio dei mussulmani. Forse venivano recitate anche alla messa, dopo il saluto di pace, come avveniva in Francia.

Questa spiritualità che segue il movimento di Dio verso gli uomini si esprimeva in santa Chiara con delle guarigioni, come raccontano nel *Processo di canonizzazione* alcune sorelle, testimoni oculari (*Proc FF 2925-3148*).

Ant. Ha manifestato la sua salvezza.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 3

Ant. Ha manifestato la sua salvezza.

Guida. Concludiamo la nostra meditazione con la preghiera salmica.

È venuto, viene e verrà. Un Dio mai finito di venire. Un regno che è sempre il più fondo e oscuro (o palese), desiderio dell'umanità intera. E un cantare che è anche un gemere. E però, nella certezza che è venuto e viene, la gioia almeno degli elementi è conforto agli uomini a sperare. È la speranza – «la speranza cui siamo chiamati» – un provvidenziale fattore di disturbo per queste comunità umane che vogliono diventare una «città stabile».

Guida. Preghiamo

Tutti.

O Padre, tutta la terra ti innalzi un canto nuovo.

Per le meraviglie che continui a operare nella creazione e nella storia:

la lode che anche noi ti innalziamo per il tuo Figlio,

fattosi tua rivelazione nei secoli,

ci sia pegno di esultanza

per il giorno senza fine.

Amen.

(D.M. Turollo)

• ADORAZIONE E BENEDIZIONI